

mesi or sono si svolsero in provincia di Siena; non ha avuto ancora nessun esito la procedura giudiziaria per i fatti che portarono alla morte di un nostro colono nel Mugello; ciò dipenderà anche dalle difficoltà dell'ambiente e dalle difficoltà degli accertamenti, io non so...: di certo, questo io so, che il funzionamento rapido ed efficace della giustizia, in queste gravi circostanze, sarà ben accolto da quanti, superiormente ai partiti, sentono che l'applicazione sovrana della legge, in materia di libertà umana, è garanzia per tutti, ed è espressione di civiltà! (*Applausi*).

Anche noi abbiamo i nostri morti in questi dolorosi episodi. Ieri, in Mugello il colono Sitrialli, oggi al Galluzzo lo Zolfanelli, giovane operaio che fino a ieri, a petto a petto, lottò verso le organizzazioni socialiste e contro le violenze rosse, e che oggi, spettatore incolpevole, è caduto vittima delle spedizioni fasciste.

Mandiamo a queste vittime, mandiamo insieme a tutte le altre vittime, e prime fra queste a coloro che per ragion dell'adempimento del loro dovere dovettero trovarsi in mezzo a questi tumulti, il nostro saluto.

Ma non è il caso che nelle spoglie insanguinate delle vittime noi ricerchiamo la tessera del partito a cui esse appartenevano. La vita umana è sacra per tutti. Noi speriamo che dalla memoria di questi morti tutti traggano due ammonimenti. Il primo si è che non si viola impunemente mai la libertà, perchè la libertà violata si vendica di coloro che a quella libertà stessa hanno attentato. La storia della violenza e della lotta contro la libertà che cominciò contro le nostre organizzazioni, e che è poi trascesa fino alla violenza contro la vita umana, dimostra ancora una volta come la violazione della libertà sempre ricada sopra gli uomini ed i partiti che la feriscono, e purtroppo anche sugli incolpevoli e sullo stesso progresso. Il secondo ammonimento, che noi soli, da questi banchi, sentiamo di poter fare con viva fede, con ferma fede, con indiscussa fede, è un richiamo alla necessità di ritornare alla spiritualità dell'animo umano, a questo principio cristiano che solamente potrà ricondurre la pace e la libertà nel nostro paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati Guido.

DONATI GUIDO. Onorevoli colleghi, se nella mia interrogazione ho parlato di provvedimenti rivolgendomi al Governo

che della tranquillità pubblica ha l'onere e l'onore, non è per invocare regole o leggi di eccezione. Al contrario voglio, chieggo, spero, che la forza da un lato e la fiducia nel Governo dall'altro, non siano eccezione, ma regola e fondamento di vita politica per la nostra civiltà.

Ma domando se questo sia. Domando se a questo, come si doveva, si è provveduto, perchè mentre è facile fare la diagnosi del grave tormento che si aggiunge a tanti altri, mentre parlare di azione e di reazione, di risentimento e di difesa, di bisogno e di paura, sembra che sia la più naturale delle spiegazioni in un ambiente parlamentare, io domando, onorevoli colleghi, se tutto questo non significhi sciaguratamente l'abdicazione di quel potere sociale che solo può sostituirsi alla forza dell'individuo, e che solo, quando si mostra forte e sapiente, ha diritto di reprimere nell'individuo gli eccessi dell'egoismo.

Onorevoli colleghi, quando noi abbiamo la convinzione che lo Stato non ci difende, riacquistiamo il diritto di difenderci da noi stessi. E tutte le volte che succede che da parte di chi può, non si sappia dare questa impressione di sicurezza, si è condannati a vedere, ciò che possiamo ben deplorare, ma che è fatto da colpire nella sua origine, l'azione privata che sostituisce la forza mancante del Governo, la fiducia in se stessi che si deve per necessità sostituire alla fiducia nel l'aiuto dello Stato.

E non parliamo, onorevoli colleghi, non parliamo per accusare, nè giova accusare questo o quello. Al punto in cui siamo è indifferente. direi quasi è assurdo, ricercare chi abbia e chi sa quando e chi sa dove una iniziale responsabilità. Non è la prima o la seconda fase, l'azione o la reazione che li giudica; sistema questo, di facilismo che bisogna abbandonare. Quello che conta è il sistema che si va inaugurando e in cui (lo dico ai contendenti di ogni parte) non sappiamo chi potrà essere in definitiva il vincitore ed il vinto; questo sappiamo, che i morti non si contano solo nel campo dei vinti, ma anche in quello dei vincitori; sappiamo che questa è barbarie; e che se oggi la « città partita » di Dante Alighieri ha rinnovato la Faida di Comune dei tempi medioevali, è una vergogna per tutti.

Non voglio dare alle mie parole altro significato che quello dell'intento sincero